

Crocifisso, al via il ricorso dell'Italia

DA MILANO

L'Italia ha presentato ieri alla Corte dei diritti dell'uomo il ricorso contro la sentenza sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche. È quanto si è appreso dalla Corte di Strasburgo. La domanda di ricorso sarà ora esaminata dal collegio di cinque giudici della Grande Camera (la sezione della Corte che normalmente si occupa dei ricorsi e delle cause più importanti) di cui non fanno parte i giudici che si sono espressi per la prima sentenza.

La domanda, spiegano dalla Corte, verrà presa in considerazione quanto prima, forse già a marzo, per valutarne la ricevibilità. Nella sentenza dello scorso

Secondo fonti della Corte, la domanda potrebbe essere presa in considerazione al più presto, forse già a marzo

3 novembre, l'Italia era stata condannata, secondo quanto stabilito dai giudici, per aver violato il diritto a educare i figli secondo le loro convinzioni e il diritto alla libertà di religione dei ragazzi. Da allora, al coro di critiche espresse in modo trasversale dal mondo politico, si era aggiunto anche il proposito di intervenire al più presto contro quanto stabilito da Strasburgo. Il 21 gennaio scorso, era stato il sottosegre-

tario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, intervenendo a una conferenza all'ambasciata italiana presso la Santa Sede, a preannunciare il ricorso del nostro Paese. «Abbiamo fiducia – disse in quell'occasione Letta – che la Corte dei diritti umani di Strasburgo ripari quello che consideriamo un grave torto alla cultura prima ancora che al diritto, allo spirito prima ancora che al sentimento religioso».

Immediato il plauso del presidente della Cei, il cardinale Angelo Bagnasco. «È da apprezzare decisamente questa iniziativa del governo italiano – disse Bagnasco –. La sentenza veramente va contro non solo all'oggettività della storia europea ma anche al sentire popolare della gente».

www.ecostampa.it

